



ABSTRACT DELLA RICERCA

I dati delle Case delle Donne e dei Centri Antiviolenza in Emilia-Romagna e i dati di altri soggetti pubblici e privati che hanno contatto con donne che subiscono violenza.

Nuovo rilevamento regionale anno 2005

Nel corso del 2005 si è svolta la terza indagine diretta a rilevare i dati dei Centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna. La ricerca è stata promossa dal Coordinamento dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne della Regione Emilia Romagna, condotta dalla Casa delle donne per non subire violenza in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Rispetto agli anni precedenti, l'indagine attuale presenta vari aspetti innovativi, fra cui l'ampliamento del rilevamento, al quale hanno preso parte anche soggetti – del privato sociale – che si caratterizzano come strutture di accoglienza e di ospitalità per donne che si trovano in situazioni di difficoltà, ed inoltre il Centro donna del Comune di Forlì, che accoglie ed ospita esclusivamente donne che hanno subito violenza.

I Centri antiviolenza regionali che hanno promosso e partecipato all'indagine sono 10:

- 1 Casa delle donne per non subire violenza (BO)
- 2 Centro Antiviolenza (PR)
- 3 Centro contro la violenza (MO)
- 4 Centro Donne e Giustizia (FE)
- 5 La città delle donne (PC)
- 6 Linea Rosa (RA)
- 7 Nondasola (RE)
- 8 SOS Donna (BO)
- 9 SOS Donna (Faenza)
- 10 UDI (BO)

Gli Altri soggetti sono:

- 1 Centro donna, (FC)
- 2 Istituto Buon Pastore (PR)
- 3 Associazione Bandini (Faenza)
- 4 Casa Betania (RI)
- 5 Grazia e pace (FC)
- 6 Casa di Amina (RI)

La raccolta dati riguarda tutte le donne che hanno subito violenza e che si sono rivolte ai soggetti indicati per chiedere aiuto, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2005.

Nel corso del 2005 sono state accolte e/o ospitate in totale **1419 donne**, di cui:

1271 dai Centri antiviolenza della regione

148 dagli Altri soggetti

Le donne che **sono state ospitate** perché si sono trovate in una situazione di pericolo sono state in totale **109**, di cui 78 dai Centri antiviolenza, e 31 dagli altri soggetti.

Fra le donne accolte vi sono complessivamente **531 straniere, pari la 37%** (di cui 464 accolte dai Centri antiviolenza e 67 dagli altri soggetti). Le donne straniere provengono prevalentemente dai paesi dell'Europa dell'Est, dell'Africa maghrebina e centrale. Fra le donne straniere, **87 hanno chiesto aiuto perché costrette a prostituirsi**.

La larga maggioranza delle donne, pari a circa il **60%**, è **coniugata o convivente**; le **separate o divorziate sono circa il 17%**; la fascia di **età prevalente è compresa fra i 30 ei 39 anni**; **circa l'80% delle donne accolte ha figli/e**, in grande maggioranza minorenni.

Le violenze subite dalle donne accolte sono prevalentemente di carattere domestico, cioè maltrattamenti agiti da **partner e da ex partner** che costituiscono circa **l'80% di tutti gli aggressori** (gli ex partner da soli sono il 14%). Fra le altre tipologie di autori di violenze abbiamo amici e conoscenti (10%); familiari e parenti (7%); sconosciuti (2%); altri autori (1%). Un dato che si mantiene costante in tutti e tre i rilevamenti effettuati (anni 1997, 2000).

Il 12% (114) delle donne che hanno avuto dei figli/e (931) hanno subito violenza dal partner nel corso della gravidanza.

Il 25% (46) delle donne separate/divorziate con figli/e (182) ha subito violenza nel corso delle visite del padre.

Molto spesso nel maltrattamento intervengono diverse forme di violenza: circa il 90% delle donne ha subito violenze di carattere psicologico, come insulti denigrazioni e varie forme di limitazione della libertà personale; il 70% ha subito violenze fisiche, come schiaffi, pugni, calci e tentativi di omicidio; il 50% violenze economiche, come controllo del salario e/o impedimento a cercare un lavoro; il 25% ha subito aggressioni o molestie sessuali fino allo stupro.

Rispetto alla precedente ricerca svolta nel 2000, fatta eccezione per la violenza sessuale, **tutte le forme di violenza subite dalle donne accolte, sono aumentate di circa 10 punti percentuali**. Questo significa che le donne che chiedono aiuto soffrono e/o dichiarano di subire più spesso, che non in passato, diverse tipologie di violenza.

I percorsi di uscita dalla violenza sono spesso difficili sia a causa dei comportamenti persecutori del partner/ex partner, sia a causa dei legami affettivi e progettuali, sia a causa delle difficoltà materiali in cui versano spesso le donne, che rispetto al 2000 presentano **un livello più alto di impoverimento**:

- Il 68% delle donne dichiara di avere un reddito insufficiente al proprio mantenimento o del tutto insistente, nella precedente ricerca del 2000 era 61%
- Il 26% delle donne è disoccupata o in cerca di prima occupazione, nel 2000 era il 21%. Le donne che sono costrette a cercarsi un lavoro a causa della violenza sono il 24% di tutte le donne accolte, nel 2000 erano il 20%.

Prima che una donna chieda aiuto ad un soggetto esterno possono passare diversi anni. Rispetto al 2000 si è verificato un **aumento della percentuale delle donne che chiedono aiuto in un arco di tempo più breve, in relazione all'inizio delle violenze**: le donne che subiscono violenza per più di 6 anni prima di rivolgersi ad un Centro sono passate dal 51% al

44%, proporzionalmente sono aumentate le donne che chiedono aiuto entro i primi 5 anni dall'inizio delle violenze, che passano dal 49% al 56%.

Secondo quanto risulta dai dati dei Centri antiviolenza i figli/e che subiscono violenza direttamente o che assistono alle violenze agite contro la madre sono in totale 1102, pari al **70% di tutti i figli/e delle donne accolte** (in totale 1567).

Le violenze nelle relazioni di intimità, sono comportamenti che si ripetono molto spesso nel tempo. Secondo i risultati dell'indagine: nel 48% dei casi tendono ad essere continue e a verificarsi quotidianamente; nel 15% dei casi si verificano una o più volte la settimana; il 13% si verifica una o più volte al mese; il 10% si verifica in modo discontinuo. **Sono al di sotto del 10% le violenze che si verificano qualche volta l'anno (6%), o che si risolvono in un episodio unico (8%).**

Le violenze producono effetti molto seri sulla salute psicofisica delle donne. In base ai dati raccolti risulta che:

- **1 donna su 2 vive nella paura (46%)**
- **1 donna su 3 ha subito una perdita significativa di autostima (28%)**
- **1 donna su 3 vive nella disperazione, nell'impotenza (27%)**
- **1 donna su 5 ha sofferto ematomi e/o tagli e/o bruciature (21%)**
- **1 donna su 5 vive stati di ansia, fobie (21%)**
- **1 donna su 6 circa vive stati di depressione (16%); e/o ha difficoltà di concentrazione (15%) e/o a gestire i figli/e; e/o soffrono di disturbi del sonno o dell'alimentazione (14%); e/o sono in una situazione di isolamento familiare e sociale (13%)**

Le donne che hanno sporto **denuncia/querela** nel corso del 2005 sono in totale 216, pari al **15%**. Di queste 186 sono state accolte dai Centri antiviolenza regionali (15%); 30 donne sono state accolte dagli Altri soggetti (20%). In totale 23 donne che si rivolte ai Centri antiviolenza hanno utilizzato un ordine di protezione, pari al 2%; lo hanno fatto anche 9 che si sono rivolte ad Altri soggetti, pari al 6%.

In base ai dati dei Centri antiviolenza, le donne che si rivolgono ad altri soggetti in cerca di aiuto, prima di rivolgersi al centro, sono aumentate. Tuttavia, rimane molto bassa la percentuale di coloro che vengono a sapere dell'esistenza di un Centro antiviolenza da soggetti istituzionali come Forze dell'ordine e Pronto Soccorso.

Un segnale che il lavoro in rete nel nostro territorio deve essere curato e potenziato.

A cura Giuditta Creazzo e Ana Maria Vega Alexandersson

Bologna, 16.11.2006